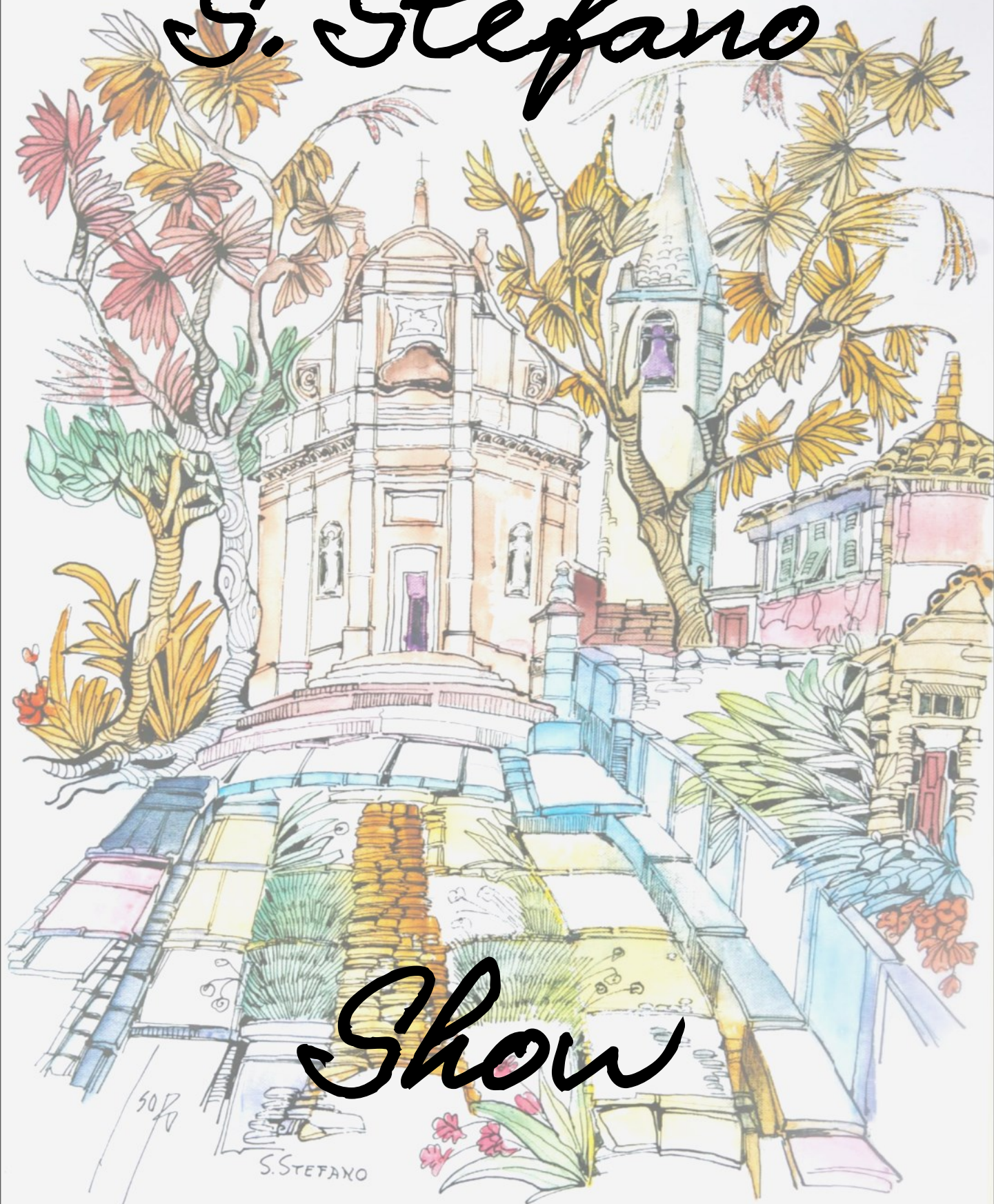


# S. Stefano



**DOMENICA 5 MAGGIO**

III di PASQUA

*"Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato"*

Ore 10.00 S. Rosario a suffragio dei nostri defunti

Ore 10.30 S. Messa

- Parrocchia S.Pio X: chiusura di Proposta, ore 16.00

**LUNEDÌ 6 MAGGIO**

B. Anna Rosa Gattorno

*"Beato chi cammina nella legge del Signore"*

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

Ore 20.30 S. Rosario in Campora (Cappella sul Ponte)

**MARTEDÌ 7 MAGGIO**

S. Agostino Roscelli

*"Alle tue mani, signore, affido il mio spirito"***MERCOLEDÌ 8 MAGGIO**

B. V. Maria di Pompei

*"Acclamate Dio, voi tutti della terra"*

Ore 16.00 S. Messa e supplica alla Madonna (Cappella di Pompei)

Ore 20.30 S. Rosario a Nicotella

**GIOVEDÌ 9 MAGGIO**

S. Isaia pr.

*"Acclamate Dio, voi tutti della terra"***VENERDÌ 10 MAGGIO**

S. Giobbe

*"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo"*

Ore 16.00 S. Messa

Ore 20.30 S. Rosario a Pompei

**SABATO 11 MAGGIO**

S. Ignazio da Laconi

*"Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?"*

Ore 15.00 A.C.R.

**DOMENICA 12 MAGGIO**

IV di PASQUA

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

*"Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida"*

Ore 9.30 S. Messa in parrocchia

Ore 10.30 S. Messa in Campora (vedi avanti CAMPORA IN FESTA)

**LUNEDÌ 13 MAGGIO**

B. V. Maria di Fatima

*“L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente”*

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

Ore 20.30 S. Rosario in Campora (Cappella sul Ponte)

- Pietralavezzara: 7° Incontro vicariale di catechesi – Tema “L’EUCARISTIA” – relatore Mons. Marino Poggi (ore 21)

**MARTEDÌ 14 MAGGIO**

S. Mattia ap.

*“Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo”***MERCOLEDÌ 15 MAGGIO**

S. Isidoro

*“Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti”*

Ore 16.00 S. Messa

Ore 19.00 Catechismo dopo Cresima

Ore 20.30 S. Rosario a Nicotella

**GIOVEDÌ 16 MAGGIO**

S. Luigi Orione

*“Canterò in eterno l’amore del Signore”*

- Santuario della Guardia: Giornata Diocesana della Santificazione del Clero (ore 9.30)

**VENERDÌ 17 MAGGIO**

S. Pasquale Baylon

*“Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato”*

Ore 16.00 S. Messa

Ore 20.30 S. Rosario a Pompei

**SABATO 18 MAGGIO**

S. Giovanni I

*“Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio”*

Ore 9.30 Bivacco A.C.R. (vedi ultima pagine)

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa prefestiva in Campora

**DOMENICA 19 MAGGIO**

V di PASQUA

*“Benedirò il tuo nome per sempre, Signore”*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa

**N.B.:** il S.Rosario nella cappella di Pompei sarà al venerdì e non al giovedì

# Rimetti a noi i nostri debiti

## PAPA FRANCESCO

Dopo aver chiesto a Dio il pane di ogni giorno, la preghiera del “Padre nostro” entra nel campo delle nostre relazioni con gli altri.

E Gesù ci insegna a chiedere al Padre: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Come abbiamo bisogno del pane, così abbiamo bisogno del perdono.

E questo, ogni giorno.

Il cristiano che prega chiede anzitutto a Dio che vengano rimessi i suoi *debiti*, cioè i suoi peccati, le cose brutte che fa. Questa è la prima verità di ogni preghiera: fossimo anche persone perfette, fossimo anche dei santi cristallini che non deflettono mai da una vita di bene, restiamo sempre dei figli che al Padre devono tutto.

L'atteggiamento più pericoloso di ogni vita cristiana qual è? E' l'orgoglio.

È l'atteggiamento di chi si pone davanti a Dio pensando di avere sempre i conti in ordine con Lui: l'orgoglioso crede che ha tutto al suo posto. Come quel fariseo della parabola, che nel tempio pensa di pregare ma in realtà loda sé stesso davanti a Dio: “Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come gli altri”. E la gente che si sente perfetta, la gente che critica gli altri, è gente orgogliosa. Nessuno di noi è perfetto, nessuno.

Al contrario il pubblicano, che era dietro, nel tempio, un peccatore disprezzato da tutti, si ferma sulla soglia del tempio e non si sente degno di entrare, e si affida alla misericordia di Dio.

E Gesù commenta: «Questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato» (Lc 18,14), cioè perdonato, salvato. Perché?

Perché non era orgoglioso, perché riconosceva i suoi limiti e i suoi peccati.

Ci sono peccati che si vedono e peccati che non si vedono. Ci sono peccati eclatanti che fanno rumore, ma ci sono anche peccati subdoli, che si annidano nel cuore senza che nemmeno ce ne accorgiamo. Il peggiore di questi è la superbia che può contagiare anche le persone che vivono una vita religiosa intensa.

C'era una volta un convento di suore, nell'anno 1600-1700, famoso, al tempo del giansenismo: erano perfettissime e si diceva di loro che fossero purissime come gli angeli, ma superbe come i demoni. E' una cosa brutta.

Il peccato divide la fraternità, il peccato ci fa pre-

sumere di essere migliori degli altri, il peccato ci fa credere che siamo simili a Dio.

E invece davanti a Dio siamo tutti peccatori e abbiamo motivo di batterci il petto – tutti! – come quel pubblicano al tempio.

San Giovanni, nella sua prima Lettera, scrive: «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (1 Gv 1,8).

Se tu vuoi ingannare te stesso, dì che non hai peccato: così ti stai ingannando.

Siamo debitori anzitutto perché in questa vita abbiamo ricevuto tanto: l'esistenza, un padre e una madre, l'amicizia, le meraviglie del creato...

Anche se a tutti capita di attraversare giorni difficili, dobbiamo sempre ricordarci che la vita è una grazia, è il miracolo che Dio ha estratto dal nulla.

In secondo luogo siamo debitori perché, anche se riusciamo ad amare, nessuno di noi è capace di farlo con le sue sole forze. L'amore vero è quando possiamo amare, ma con la grazia di Dio.

Nessuno di noi brilla di luce propria.

C'è quello che i teologi antichi chiamavano un “*mysterium lunae*” non solo nell'identità della Chiesa, ma anche nella storia di ciascuno di noi. Cosa significa, questo “*mysterium lunae*”?

Che è come la luna, che non ha luce propria: riflette la luce del sole. Anche noi, non abbiamo luce propria: la luce che abbiamo è un riflesso della grazia di Dio, della luce di Dio.

Se ami è perché qualcuno, all'esterno di te, ti ha sorriso quando eri un bambino, insegnandoti a rispondere con un sorriso.

Se ami è perché qualcuno accanto a te ti ha risvegliato all'amore, facendoti comprendere come in esso risiede il senso dell'esistenza.

Proviamo ad ascoltare la storia di qualche persona che ha sbagliato: un carcerato, un condannato, un drogato ... conosciamo tanta gente che sbaglia nella vita. Fatta salva la responsabilità, che è sempre personale, ti domandi qualche volta chi debba essere incolpato dei suoi sbagli, se solo la sua coscienza o la storia di odio e di abbandono che qualcuno si porta dietro.

E questo è il mistero della luna: amiamo anzitutto perché siamo stati amati, perdoniamo perché siamo stati perdonati. E se qualcuno non è stato illuminato dalla luce del sole, diventa gelido come il terreno d'inverno.



Come non riconoscere, nella catena d'amore che ci precede, anche la presenza provvidente dell'amore di Dio?

Nessuno di noi ama Dio quanto Lui ha amato noi.

Basta mettersi davanti a un crocifisso per cogliere la sproporzione:

Egli ci ha amato e sempre ci ama per primo.

Preghiamo dunque: Signore, anche il più santo in mezzo a noi non cessa di essere tuo debitore.

O Padre, abbi pietà di tutti noi!



## R.n.S. vita

Il primo giorno della Convocazione nazionale del RNS di Rimini, il 5 aprile, abbiamo ascoltato la relazione di Mons. G. Marini, Maestro delle celebrazioni Liturgiche Pontificie, sul tema "Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" ( Luca 19,5). Divideremo la relazione in due puntate.

Mons. Marini ci ha portato la benedizione del Papa: "Il Papa invoca su di voi una profonda effusione dello Spirito", quindi è passato ad analizzare il brano evangelico: "San Gregorio Magno diceva che quando siamo in ascolto della Parola è come se ci trovassimo nel giardino dell'Eden e sentissimo Lui parlare.

Come la sposa del Cantico dei Cantici è desiderosa di vedere lo sposo e chiede "Mostrate mi l'amato del mio cuore" così noi ci rivolgiamo alle Parole del Vangelo: "Mostrateci, o parole, il Signore della nostra vita". Le Parole divengono il tramite con il Signore, ci comunicano il profumo di Dio.

Spesso la Parola, mettendo a nudo la nostra vita, mette in evidenza l'incoerenza, l'infedeltà, la difformità dell'uomo rispetto agli ideali evangelici. Contemporaneamente ci dona la certezza dello straordinario Amore che Dio ha per noi. La chiamata di Zaccheo riecheggia un'altra chiamata, quella di Levi, questa all'inizio della missione di Gesù e quella di Zaccheo alla fine.

In entrambi i casi si tratta di una chiamata, una conversione, un ingresso in casa del peccatore, una condivisione della tavola. "Egli è venuto a salvare ciò che era perduto", Gesù è il Volto della Misericordia: per Gesù nulla è perduto per sempre, tutto può essere salvato.

San Francesco di Sales: "Il Signore ha voluto della nostra miseria fare il trono della sua Misericordia.

"Entriamo nel testo evangelico percorrendolo perché diventi per noi lo stimolo per una revisione di vita."

Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, il buon Samaritano scendeva da Gerusalemme a Gerico. Quest'ultima è la città peccato, simbolo di tutto ciò che è lontano da Dio.

E Gesù ci entra dentro. E' come un condottiero che sconfigge il peccato e prende possesso della città, la salva. Gerico siamo noi. Siamo chiamati ad aprire le porte di questa città: dobbiamo consegnare al Signore il nostro peccato, dobbiamo lasciarci visitare e attraversare senza paure, senza vergogna.

Il nome Zaccheo vuol dire: "Dio si ricorda". Peccatori sì ma mai dimenticati da Dio.

Il peso dei peccati, a volte, è veramente grande ma "Nulla è impossibile a Dio "

Giuseppe Medicina

# Diario di don Mario - 1949

Inverno mite e primavera precoce preparano un bel raccolto di frutta che, di fatto, è abbondante, gustosa e abbastanza cara, in modo che i contadini possano fare discreti guadagni.

Soltanto le mele e i cachi hanno un prezzo basso.

L'estate e l'autunno sono caratterizzati da siccità preoccupanti che portano al prosciugamento di molte sorgenti. Particolarmente sentita dalla gente dei borghi e di città per il prosciugarsi dei laghi del Gorzente, il primo era completamente asciutto, tanto che fu possibile fare abbondante raccolta di pesci.

Politicamente, quest'anno segna il lento ma sicuro cammino del governo democristiano che è continuamente bersagliato da comunisti e socialisti. Scioperi frequenti e qualche disordine, specialmente nella Sicilia. Il mondo è sempre alla ricerca della vera pace e libertà ma, allontanandosi sempre più da Dio, ciò sarà impossibile. Dio sembra volersi far vivo con notizie di disastri aerei, terremoti, allagamenti, ma l'uomo è sordo o vuol fare il sordo. Cessa la guerra civile in Grecia con il trionfo dei governativi sui guerriglieri comunisti, ma in Cina si ha l'ormai sicura conquista del potere da parte dei comunisti cinesi sulle truppe di Cian-Kai-scèh. I comunisti, nella loro conquista, segnano il cammino di stragi, persecuzioni religiose... È l'ora della prova per la Cina cattolica.

In parrocchia, il grande avvenimento che caratterizza, quest'anno, è l'avvenuta visita della Madonna della Guardia a S.Stefano. La Madonna, dopo un anno di continua "peregrinatio" di parrocchia in parrocchia, giunge a S.Stefano il 3 giugno, alla sera, come ovunque. Anche a S.Stefano la visita della Madonna è caratterizzata da un fervore straordinario. Si dimenticano le diversità di idee e tutti fanno mirabilia per la Madonna. Soprattutto illuminazione mai viste, in lampadine e in candele rendono la vallata un paradiso.

A S.Stefano la sola illuminazione delle strade, della facciata della chiesa e dell'interno, viene a costare oltre 50.000 lire. Tutti concorrono alle spese con raccolte e lotterie.

Dal programma qui contro annesso e dal bilancio delle spese che porta le seguenti voci: per la Madonna, entrate £ 175.613; uscite £ 116.158. ci si può fare un'idea dell'entusiasmo e del lavoro svolto da tutti.

Il bene spirituale l'avrà nel suo bilancio eterno il Signore e, speriamo sia all'attivo pure quello.

La visita della Madonna però, fu funestata da un incidente veramente doloroso dal punto di vista spirituale, anche se, per l'aiuto di Maria non ebbe conseguenze fisiche.

L'incidente è, forse, dovuto ad un malinteso, ma comunque ebbe origine dallo spirito di indipendenza degli abitanti di Gazzolo. Ecco in breve: l'arciprete di Larvego aveva preparato il programma perché i festeggiamenti si svolgessero d'accordo con Gazzolo (vedi programma di fronte).

All'ultimo momento, alcuni gazzolani pretesero che il parroco consegnasse la Madonna ufficialmente al rettore di Gazzolo (don Giuseppe Rossi) cioè con la stessa cerimonia che avveniva nei passaggi da parrocchia a parrocchia. La cosa stonava perché sarebbe stato tanto bello fare senz'altro la processione con tutto il popolo di Larvego verso Gazzolo con veglia notturna... come stabilito.

L'arciprete ricorse ai superiori ma questi, non si sa perché, confermarono che l'arciprete doveva fare la consegna alla loc. Pontasso. All'arciprete venne anche dato un ordine (pare falso) da parte di Mons. Ferrari a nome di Mons. Vicario. In seguito a questo ordine, l'arciprete obbedì, la consegna venne fatta, ma la popolazione di Larvego, indignata per questo affronto, non volle più partecipare alla festa di Gazzolo e, perciò al Pontasso si notò da tutti, la divisione della parrocchia in due, cosa che l'arciprete aveva prevista e deprecata. Il fatto ebbe come conseguenza, risentimenti tra gazzolani e larveghesi, discorsi inutili e critiche ai superiori. L'arciprete da solo seguì la Madonna fino a Gazzolo per aiutare nelle confessioni, rimase in urto, anche se non evidente, con il rettore e viceversa.

Altra conseguenza prevista dall'arciprete e che poi si ebbe, fu il fatto che la popolazione di Larvego non volle, quest'anno, partecipare in forma solenne come si usava, alla festa di S.Rocco a Gazzolo.

Si fece un pellegrinaggio, al mattino verso le otto, passando per la strada di Lastrico e recitando il Rosario. Anche per questo, discorsi e critiche a vicenda. Certo la cosa fu dolorosa e, come conseguente alla visita

della Madonna, non ci voleva. L'arcivescovo, informato della cosa, scrisse una lettera all'arciprete, quasi dandogli ragione e informandolo che l'ordine era falso, ma la cosa finì così e chi n'ebbe n'ebbe!

Tra le spese fatte quest'anno per il decoro della chiesa di Larvego, va notato: si è comperata una statua del Sacro Cuore alta mt 1,50 di legno, opera dello scultore Giuseppe Obletter di Ortisei (Valgardena) per £ 50.000, circa, la statua è stata donata. Parimenti si è comprata una statua di S.Rita in legno, alta mt 1, opera dello stesso G.Obletter. La spesa di £ 22.000 è stata coperta dalla fam. Roggerone-Alvigini di Campora. Altri lavori eseguiti, furono i quadri su tela (in sostituzione di quelli su carta portati dall'arcivescovo) Pitturati a olio, opera del pittore Antonio Ansaldi di Genova Pontedecimo.

I quadri eseguiti sono: S.Antonio, anime, S.Giovanni Bosco, S.Teresa del B.G.

Hanno donato il quadro delle Anime il Sig. Pastorino Pietro e quello di S.Teresa del B.G. la signorina Olga Campora. Da ultimo, in dicembre, ho fatto mettere all'altare maggiore due lampade fluorescenti da 40 watt e due lampade al di sopra delle panche in chiesa.

N.B.: quest'anno sono state riprese due vecchie questioni che hanno alquanto agitato gli animi:

1. la questione dell'allacciamento stradale della loc. Cadedan con quella Cuni dietro la chiesa.  
Finalmente, dopo dura lotta, pare abbia il sopravvento l'idea dell'arciprete e di molti parrochiani che la strada arrivi sul piazzale per il prato detto di Frin (salvando, quindi, per i successori, un po' di orto dietro la canonica, orto che andava sacrificato con l'altro progetto).
2. altra questione, fare parrocchia Gazzolo. La Curia sembrò aver premura e interpellò l'arciprete. Questi non fede ostacolo. Solo consigliò, per il bene di Larvego (che verrebbe mutilato) di assegnare a Larvego la località Pontasso, già di Ceranesi e ora in procinto di passare sotto Gazzolo. Anche la popolazione di Larvego si fece viva presso l'arcivescovo, chiedendo questo equo compenso che avrebbe accontentato tutti, specie quelli del Pontasso, contrari a diventare gazzolani. Secondo il solito, però, piuttosto che accondiscendere a questo giusto desiderio, pare che non si faccia nulla.  
Vedremo!



### Commento al Vangelo di domenica 5 maggio Giovanni 10,27-30

Hai evocato la figura del pastore, Gesù, per rivelarci più facilmente la tua identità.  
 Tu ci vuoi bene, non sei un mercenario, uno che non vuol rischiare più di tanto,  
 Non intende esporsi al pericolo perché le pecore non gli appartengono.  
 Tu ci vuoi bene al punto di dare la tua vita  
 Pur di strapparci al potere del male e del peccato,  
 Pur di farci conoscere una libertà autentica.  
 Tu ci conosci uno per uno, con i nostri slanci e i nostri dubbi,  
 Le nostre fragilità e le nostre risorse.  
 Ai tuoi occhi, Gesù, non siamo una massa indistinta di persone.  
 No, tu vedi nel profondo del cuore,  
 Nulla ti è ignoto dei nostri pensieri.  
 L'immagine del pastore, Gesù, in fondo getta una luce nuova  
 Sul nostro rapporto con te.  
 Si tratta di una relazione originale che passa attraverso una voce,  
 Una voce che distinguiamo tra mille perché è la tua,  
 La voce del pastore, ed è un'esperienza unica  
 Sentirsi chiamare per nome.  
 Proprio per questo siamo disposti a seguirti,  
 Dal momento che ci fidiamo di te,  
 Della tua saggezza e del tuo amore e, in fondo,  
 Venendoti dietro, ti affidiamo la nostra esistenza.



### Commento al Vangelo di domenica 12 maggio Giovanni 13,31-35

Ai tuoi discepoli non hai affidato un distintivo da esibire,  
 Né una divisa da indossare e neppure un documento particolare  
 Che serva da contrassegno.  
 Come riconoscerli, allora, Gesù, mescolati alla folla variopinta e multi-etnica?  
 Ciò che li rivela perché segnala in modo chiaro la loro identità  
 Non è una tessera di partito, né una parola d'ordine,  
 ma l'amore che dimostrano gli uni per gli altri, in qualsiasi frangente.  
 Un amore fraterno, nonostante le differenze di condizione sociale,  
 Di provenienza, di cultura, di lingua.  
 Un amore capace di superare ogni ostacolo  
 Pur di offrire solidarietà, un amore che vince la paura,  
 Che supera la diffidenza, che ignora pregiudizi e sospetti.  
 Un amore che si esprime mediante sfaccettature diverse:  
 Diventa misericordia verso chi ci ha offeso,  
 Si fa servizio umile dei più disagiati, sa offrire tenerezza  
 Per sostenere chi vacilla e chi è caduto, chi ha commesso sbagli terribili.  
 Un amore che non è sottomesso a criteri formulati da noi,  
 ma si gioca fino in fondo proprio come hai fatto tu.





*Parrocchia  
S. Stefano di Larvego*

# CAMPORA IN FESTA

*per i 110 anni  
della Cappellina  
dell'Immacolata*

## **Domenica 12 MAGGIO**

- Ore 10.30 S.Messa nella cappella dell'ex CAI di Campora  
alla fine, processione verso la Cappellina dell'Immacolata
- Ore 12.30 apertura stands gastronomici  
(carne e salsiccia alla piastra, patatine e altro)  
nel piazzale del B&B Edera  
Mercatino locale
- Ore 15.00 Laboratorio e giochi per i bambini
- Ore 17.00 Affidamento dei bimbi alla Madonna

Siete invitati ad addobbare le case a festa con le luminarie!

## SOMMARIO

|                               |          |
|-------------------------------|----------|
| Orari                         | pag. 2-3 |
| Rimetti a noi i nostri debiti | pag. 4-5 |
| R.n.S. Vita                   | pag. 5   |
| Diario di don Mario - 1949    | pag. 6-7 |
| Commenti ai Vangeli           | pag. 8   |
| Campora in festa              | pag. 9   |
| Bivacco A.C.R.                | pag. 10  |

